

Percorsi



**Ricerca e
scuola:
due alleati per
l'educazione
allo sviluppo
sostenibile**

**A cura di Laura Cavalli ed
Elisa Amicone**



Ricerca e scuola:
due alleati per l'educazione allo sviluppo sostenibile





We are a leading international institute providing cross-cutting rigorous analysis on Economy, Energy and Environment at a global and local scale.

We carry out independent high-quality research addressing the world's greatest challenges to foster a widespread understanding of global issues among stakeholders and to contribute to policy engagement.

Fondazione Eni Enrico Mattei
Corso Magenta 63, Milano – Italia
Tel. +39 02 403 36934
letter@feem.it - www.feem.it

ISBN: 9791280348173



Ricerca e scuola: due alleati per l'educazione allo sviluppo sostenibile



**A cura di Laura Cavalli ed
Elisa Amicone**



Indice

Introduzione	10
1. L'educazione allo sviluppo sostenibile	11
1.1 Evoluzione dei concetti e della terminologia	13
1.2 L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile nel piano dell'offerta formativa	16
2. Il progetto STEP	19
2.1 La metodologia	20
2.1.1 Aspetti di ricerca qualitativa	21
2.1.2 Aspetti di ricerca quantitativa	22
3. Il progetto STEP: lo svolgimento	23
3.1 Il primo focus group	24
3.2 Il secondo focus group	26
3.3 Il terzo focus group	35
Conclusioni	37
Riferimenti bibliografici	40
Volumi pubblicati dalla Fondazione Eni Enrico Mattei nella collana Percorsi	42



Ricerca a cura della
Fondazione Eni Enrico Mattei

Team di ricerca

Laura Cavalli
Elisa Amicone
Ilenia Romani



Acronimi

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

EA Educazione Ambientale

ESS Educazione allo Sviluppo Sostenibile

ECG Educazione alla Cittadinanza Globale

FG Focus Group

INDIRE Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa

MI Ministero dell'Istruzione

OSS Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

SDGs Sustainable Development Goals

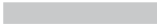
PCTO Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

PTOF Piano Triennale Offerta Formativa

SWOT Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats (Punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce)



Introduzione



L'Agenda 2030 sottolinea l'importanza dell'Obiettivo 4 “Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti” nel raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Inoltre, nell'insieme dei target che compongono l'Obiettivo 4 e che riguardano la qualità dell'istruzione, un target specifico riguarda la declinazione dello sviluppo sostenibile all'interno dei programmi scolastici. A questo proposito il progetto STEP (SuSTainable Education Project) ideato da Fondazione Eni Enrico Mattei e descritto in questa pubblicazione, propone uno strumento utile alle istituzioni scolastiche che ora più che mai si stanno confrontando con la necessità di definire e integrare i principi di Educazione allo Sviluppo Sostenibile nell'offerta formativa. Adottando un approccio partecipativo, il progetto ha prodotto tramite un'analisi mixed methods una mappatura delle attività extracurricolari e dei PCTO di un istituto scolastico secondario superiore, per mettere in luce le interconnessioni tra la proposta educativa e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. L'analisi effettuata ha permesso una riflessione sull'importanza del monitoraggio come mezzo per definire obiettivi, strategie e processi educativi in linea con le necessità della propria realtà scolastica e con le caratteristiche interdisciplinari dell'Agenda 2030.

A fronte di questo, la relazione presente ha un triplice scopo: esporre il complesso panorama di terminologie e concetti che compongono l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, descrivere il progetto STEP in tutte le sue fasi e proporre delle indicazioni per migliorare l'inserimento dell'Agenda 2030 nell'offerta formativa.

1. L'educazione allo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030, sottoscritta nel 2015 dai 193 Stati membri delle Nazioni Unite e formata da 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS, o in inglese Sustainable Development Goals, SDGs), ha l'obiettivo di garantire un futuro sostenibile e prospero alle persone e al pianeta, in modo tale da poter affrontare le complesse sfide che accomunano le nostre società. Per poter raggiungere questo obiettivo, c'è bisogno, insieme alla fondamentale collaborazione di governi, settore privato e società civile, di operare una trasformazione profonda del nostro modo di pensare e agire. L'educazione risulta quindi fondamentale nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile perché potenzia le conoscenze, le competenze, i valori e le attitudini che rendono gli individui partecipanti attivi del cambiamento, vale a dire capaci di pensare e agire in maniera consapevole.

All'interno dell'Agenda 2030, l'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" riguarda in maniera specifica l'educazione, laddove stabilisce come priorità l'accesso all'educazione prestando attenzione anche alla qualità del processo di insegnamento e apprendimento. Nello specifico, nel target 4.7 dell'obiettivo 4, è esplicitamente riconosciuta l'importanza dell'implementazione dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS): *"Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile"* (United Nations, 2015).

L'obiettivo quindi è quello di aumentare e diversificare le opportunità e modalità di apprendimento, per mettere tutti gli studenti in condizione di sviluppare capacità e conoscenze rilevanti per sé stessi, la società e il mondo del lavoro (UNESCO, 2017). L'ESS è parte di una proposta educativa di qualità, per questo a tutte le istituzioni scolastiche è richiesto di contribuire al raggiungimento dell'Agenda 2030 integrandola nelle proprie offerte formative. L'ESS è caratterizzata da una visione trasformativa dell'educazione, infatti non solo integra nel curriculum scolastico contenuti nozionistici relativi ai 17 SDGs ma innanzitutto diventa un veicolo per promuovere attivamente attitudini e comportamenti che riflettono uno stile di vita sostenibile, stimolando l'abilità degli studenti a pensare criticamente, rendendoli così capaci di ragionare sulle responsabilità che ogni individuo ha nei confronti di sé stesso e della società (Bonnet, 2006). Dunque, le istituzioni scolastiche si confrontano con il bisogno di costruire un'offerta formativa che metta al centro l'acquisizione della capacità di riflettere criticamente e questo si declina in una precisa sfida educativa: rendere la scuola un luogo dove gli studenti diventano partecipanti attivi al processo di trasformazione sociale. Per attivare un processo di apprendimento trasversale e attivo, è necessario concentrarsi sulle esperienze vicine agli studenti, in modo tale da sviluppare in loro quelle competenze che rendono gli individui consapevoli dell'impatto delle loro azioni sul futuro (Rauch, 2002). Il rapporto UNESCO "Issues and trends in education for sustainable development" riconosce che gli sforzi per l'avanzamento dell'educazione sostenibile sono *"lontani da essere uniformi ed alcuni paesi stanno ancora cercando modi efficaci per rafforzare l'educazione allo sviluppo sostenibile di qualità"* (UNESCO, 2018). Per raggiungere un'efficace implementazione dei principi e dei valori che sono alla base della cultura della sostenibilità, è necessario considerare il contesto in cui si sviluppa una strategia per l'ESS. Infatti, non esiste un modello unico da poter applicare, bensì l'ESS dovrebbe essere localizzata a seconda degli argomenti che risultano essere più rilevanti per chi fa parte del processo educativo (docenti, studenti ed educatori) e delle peculiarità delle specifiche istituzioni scolastiche. Solo attraverso l'analisi dei bisogni e delle caratteristiche del contesto dato si possono sviluppare strategie efficaci, ovvero capaci di raggiungere obiettivi equi, pensati e commisurati alle potenzialità della realtà coinvolta. Proprio per questo motivo, e a seconda del momento storico, degli obiettivi, dei livelli e bisogni educativi, l'educazione alla sostenibilità è stata spesso interpretata e affrontata in modi diversi rispetto al contesto formativo in cui viene collocata (Agiroreazkuenaga, 2020). Nel paragrafo seguente proveremo a fornire un quadro delle principali caratteristiche che ha assunto nel tempo, in maniera tale da descrivere il modo in cui la sostenibilità può declinarsi a seconda di quale aspetto venga preso maggiormente in considerazione.



1.1. Evoluzione dei concetti e della terminologia

Nel campo dell'istruzione, l'importanza dell'educazione alle tematiche di sostenibilità ambientale viene identificata ben prima dell'adozione dell'Agenda 2030. Infatti a partire dagli anni Settanta, in seguito al riconoscimento dell'importanza della sostenibilità, viene introdotta gradualmente la necessità di implementare tali tematiche nelle politiche educative (Bianchi, 2020).

Nel 1977, sottoscrivendo la dichiarazione di Tbilisi¹, molti paesi si impegnarono ad intraprendere iniziative politiche nei settori dell'istruzione riguardo l'educazione ambientale. Quest'ultima era definita come un processo di *life-long learning* mirato a rendere gli individui consapevoli dell'interdipendenza tra fattori economici, politici ed ecologici, con particolare attenzione alla relazione tra lo sviluppo socio-economico e lo sviluppo ambientale (Bianchi, 2020).

In seguito, la pubblicazione del Rapporto Brundtland (1987) stabilì il concetto e la definizione di sviluppo sostenibile che conosciamo oggi, definendolo appunto come *“uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”*², andando oltre l'aspetto ambientale e ampliando la visione della sostenibilità.

Con la pubblicazione dell'Agenda 21 adottata durante la Conferenza delle Nazioni Unite di Rio nel 1992 il focus iniziò a spostarsi sul rapporto tra educazione e sviluppo sostenibile. Vennero quindi presi maggiormente in considerazione i fattori sociali e di sviluppo, individuando anche i valori, le attitudini, le competenze e i comportamenti compatibili con lo sviluppo sostenibile.

¹ <https://www.gdrc.org/uem/ee/Tbilisi-Declaration.pdf>

² <https://www.mite.gov.it/pagina/il-contesto-internazionale>

Nel 2002 il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg contribuì a rafforzare gli sforzi compiuti, descrivendo l'educazione come la chiave per il cambiamento e dando vita a una serie di iniziative, tra cui il Programma d'Azione Globale (2015-2019) il cui scopo era quello di inserire l'ESS nelle politiche educative e in quelle per lo sviluppo sostenibile (Bianchi, 2020).

L'ESS sostenibile viene così definita: *“È un concetto ampio che trae origine dall'educazione ambientale, ma che non si limita ad essa e, integrandola, rafforza quell'approccio integrato che mette in relazione diverse tematiche da affrontare sia a livello locale che globale, come la cittadinanza globale, la pace, la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo equo e solidale, la tutela della salute, quella delle pari opportunità e quella culturale, la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali”* (United Nations, 2005). Si configura perciò come un approccio pedagogico piuttosto che come una materia scolastica, un approccio che mira a costruire i valori, capacità e conoscenze necessarie per accrescere la consapevolezza riguardo al significato di sostenibilità e innescare un processo di cambiamento.

Giungere ad un accordo generale su quali siano le definizioni e le caratteristiche delle competenze relative alla sostenibilità ha sempre rappresentato una sfida, dato il carattere trasversale della sostenibilità. Questo aspetto si è riflesso in un'ambiguità terminologica (Bianchi, 2020) che ha dato vita a diverse correnti di pensiero sull'educazione alla sostenibilità, declinate in maniera diversa a seconda dell'aspetto della sostenibilità preso maggiormente in considerazione. Nonostante ci siano differenze tra concetti e relativa terminologia, può essere utile considerare i termini intercambiabili e distinti ma allo stesso tempo equivalenti per il loro obiettivo, ossia costruire un'educazione basata sulla trasmissione di valori e sulla capacità di pensare criticamente.

Dunque, l'uso intercambiabile dei termini Educazione Ambientale (EA), Educazione Sostenibile ed Educazione allo Sviluppo Sostenibile è sempre stato soggetto a cambiamenti che di conseguenza si riflettono sulle pratiche educative e i processi di apprendimento. Nel corso del tempo le differenze si sono delineate seguendo il cambio di prospettiva: se l'EA si prefigge come obiettivo quello di educare alla presa di coscienza soprattutto rispetto alle questioni ambientali, l'ESS raccoglie al suo interno anche gli aspetti sociali ed economici poiché è evoluta insieme al cambiamento stesso del concetto di sviluppo sostenibile.

Questa malleabilità è un punto di forza e di debolezza allo stesso tempo, poiché si traduce nella possibilità di porsi un obiettivo ampio che può essere declinato, affrontato e localizzato a seconda del contesto e dei bisogni. Infatti, un orientamento pedagogico allo sviluppo sostenibile riesce a trasmettere agli studenti la complessità dei problemi sociali e della realtà, e allo stesso tempo a fornirgli gli strumenti e

l'attitudine al desiderio di affrontare queste sfide con positività (Bonnet, 2006). Lo scopo infatti è quello di mettere in circolo le motivazioni giuste che possano ispirare le persone a diventare parte attiva della società.

La necessità attuale è quella di delineare e costruire una strategia tramite la quale integrare le varie sfumature dell'ESS e utilizzarle all'interno del contesto educativo. Proprio a causa di questa sua ampiezza di contenuti e ambiziosità di obiettivi, è importante interrogarsi su quali possano essere le metodologie più efficaci per inserire all'interno dello spazio educativo elementi di educazione alla sostenibilità, tenendo presente che, di fianco al lavoro transdisciplinare, la sostenibilità può e deve essere veicolata anche tramite percorsi pensati per materie curriculari, così da integrare conoscenze e competenze.



1.2. L'educazione allo sviluppo sostenibile nel piano dell'offerta formativa

Come spiegato nella sezione precedente, l'ESS si contraddistingue per la sua versatilità e trasversalità e di conseguenza è difficile tracciare in maniera sistematica le strategie messe in atto nelle singole realtà scolastiche per parlare di sviluppo sostenibile.

Inoltre, è necessario ricordare che le istituzioni scolastiche hanno una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa. L'autonomia scolastica permette di realizzare un piano d'azione che sia in linea con gli obiettivi generali del sistema nazionale d'istruzione ma che al tempo stesso rispetti i bisogni, le libertà e le scelte educative di docenti, studenti e genitori, a seconda delle specifiche esigenze di ogni scuola. Per realizzare e pianificare gli obiettivi formativi in autonomia, le scuole stilano il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), il documento programmatico che riporta il piano di azione educativa e di istruzione di ogni scuola. Nel PTOF è delineato l'indirizzo e l'obiettivo generale della scuola, ed è elaborato dal Collegio dei docenti e adottato dal Consiglio di Istituto. In questo modo l'autonomia diventa una risorsa per garantire un sistema scolastico flessibile ed efficace, laddove l'adozione di metodi e strategie diversificate incontra le esigenze del singolo contesto formativo, integrando le linee guida ministeriali alle proposte pensate sulla base di bisogni specifici. Le linee guida ministeriali esistenti prevedono che lo sviluppo sostenibile sia uno dei temi affrontati nel curriculum di Educazione Civica¹, adottata nel settembre 2020 in tutti i gradi scolastici, quindi dalla scuola dell'Infanzia fino alla secondaria di II grado.

¹ L'insegnamento dell'Educazione civica è disciplinato dalla legge n. 92 del 20 agosto 2019 e dal Decreto ministeriale n. 35 del 23 giugno 2020.

L'educazione civica si articola intorno a tre nuclei:

- costituzione, diritto (nazionale ed internazionale), legalità e solidarietà;
- sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio;
- cittadinanza digitale.

Sono quindi i docenti che si preoccupano di decidere le modalità attraverso le quali affrontare i temi relativi allo sviluppo sostenibile all'interno della proposta di educazione civica.

Oltre al curriculum di educazione civica, le competenze base indicate dall'ESS possono essere trovate anche nei "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (d'ora in poi denominati PCTO). I PCTO sono destinati agli studenti del triennio finale del percorso di istruzione secondaria superiore, e sono una rielaborazione operata nel 2019 della proposta dell'alternanza scuola-lavoro.

Questa evoluzione dell'alternanza scuola lavoro è nata con l'obiettivo di integrare, tramite attività orientate all'azione, competenze trasversali, personali e sociali definite soft skills, quali: capacità di interagire e lavorare con gli altri, capacità di risoluzione di problemi, creatività, pensiero critico, consapevolezza, resilienza e capacità di individuare le forme di orientamento e sostegno disponibili per affrontare la complessità e l'incertezza dei cambiamenti (MIUR, 2018). Le raccomandazioni indicate dalle nuove linee guida per i PCTO sono state elaborate anche sulla base dell'Agenda 2030, con l'obiettivo di aumentare il numero di giovani con competenze trasversali utili per garantire a tutti un'educazione di qualità (Obiettivo 4) e un lavoro dignitoso (Obiettivo 8). Infatti, la tipologia di orientamento proposta dalle linee guida si sviluppa attorno a una proposta di attività formative esperienziali, che permettono di acquisire le competenze chiave in contesti formali e non formali. Questo rende gli studenti protagonisti attivi, sviluppando in loro conoscenze, abilità e atteggiamenti che li rendono in grado di scegliere consapevolmente, comunicare e sperimentare. Le competenze base per l'apprendimento permanente rispecchiano la visione dei traguardi educativi dell'Agenda 2030, che ha l'obiettivo di valorizzare la persona e potenziare le capacità di effettuare scelte consapevoli e appropriate lungo tutto l'arco della vita.

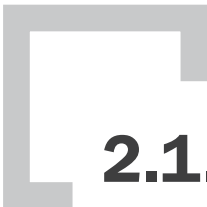
A fronte di ciò, possiamo ritrovare nel curriculum di educazione civica e nelle linee guida dei PCTO le principali caratteristiche dell'ESS. Certamente anche le singole materie scolastiche potenzialmente incarnano gli ideali dell'ESS, ma poiché le istituzioni scolastiche hanno la facoltà di decidere liberamente come strutturare l'offerta formativa, è difficile riuscire ad avere una fotografia complessiva delle modalità in cui i singoli docenti e le singole scuole declinano l'ESS.

Focalizzarsi sui PCTO e sull'educazione civica permette, quindi, di isolare due proposte educative che nascono già sulla base delle indicazioni dell'Agenda 2030 e proprio per questo nel corso di questa pubblicazione presenteremo il progetto STEP, ideato e portato avanti dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, che rappresenta una valida proposta di tracciamento e monitoraggio dell'ESS operata tramite l'analisi dei PCTO e delle attività extracurricolari.

2. Il progetto STEP

Il progetto di ricerca proposto intende generare nuova conoscenza intorno ai migliori metodi e strumenti per integrare la sostenibilità nei programmi educativi delle scuole superiori, assicurandosi la partecipazione e collaborazione degli attori coinvolti (docenti e studenti) attraverso un approccio bottom up.

Per esplorare l'ESS a livello scolastico, il progetto STEP ha scelto di concentrarsi sulle analisi delle interconnessioni tra le attività extracurricolari e i PCTO e gli OSS dell'Agenda 2030, cercando quindi di fornire una visione complessiva della presenza di tematiche di sviluppo sostenibile presso il Liceo Statale G.B. Vico di Corsico (MI). Parallelamente, la collaborazione con gli insegnanti ha permesso di focalizzarsi invece sulle competenze e sulla transdisciplinarietà caratteristica dell'ESS. Considerando gli obiettivi diretti, il progetto si prefigge di applicare metodi qualitativi (ricerca esplorativa, brainstorming e focus group) per fare emergere i bisogni degli insegnanti, primi agenti di cambiamento, in modo che possano identificare nuovi strumenti educativi da inserire nei programmi scolastici. Fornendo agli insegnanti nuovi strumenti didattici per incoraggiare gli studenti a diventare change-maker, questi ultimi faranno esperienza tramite azioni concrete mirate ad esplorare la sostenibilità attraverso situazioni di cui possono fare esperienza diretta. Per quanto riguarda gli obiettivi indiretti invece, il progetto contribuisce ad elevare il ruolo degli insegnanti a primi agenti di cambiamento, guidandoli tra i temi della sostenibilità e promuovendo scambi di conoscenze tra colleghi. Inoltre, si propone di rafforzare le relazioni ed il reciproco coinvolgimento tra l'istituto, l'accademia e la ricerca, così da garantire scambi di conoscenza ed expertise proficui per gli studenti, gli insegnanti ed i ricercatori.



2.1. La metodologia

L'orientamento metodologico che guida il progetto è un approccio mixed methods, dove l'aspetto quantitativo dell'analisi degli impatti delle attività scolastiche sull'Agenda 2030 si combina all'aspetto qualitativo dell'analisi delle percezioni dei docenti coinvolti.

Per fornire un quadro che potesse cogliere tutte le sfaccettature e criticità dell'offerta formativa interconnessa all'ESS, l'attuazione del progetto è stato suddivisa in 4 fasi:

- far emergere lo stato dell'arte tramite un primo focus group;
- monitorare le interconnessioni tra le attività della scuola e l'Agenda 2030
- riflettere sui dati del monitoraggio tramite un secondo focus group;
- consolidare le riflessioni e proporre una strategia tramite un terzo focus group.

Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo, il metodo di ricerca utilizzato è stato quello dei focus groups, mentre in relazione all'aspetto quantitativo è stata elaborata una matrice per misurare le interconnessioni tra le attività della scuola l' Agenda 2030. Si riporta di seguito una descrizione degli strumenti di metodologia utilizzati per entrambi gli aspetti.

2.1.1 Aspetti di ricerca qualitativa

L'aspetto di ricerca qualitativa ha coinvolto direttamente gli insegnanti, permettendo loro di ragionare insieme tramite un ciclo di focus group. La scelta di utilizzare il metodo dei focus groups è in linea con l'approccio bottom-up del progetto, che ha lo scopo di delineare insieme ai docenti, una metodologia e una strategia di ricerca e azione che sia in linea con i loro bisogni e opinioni.

L'approccio bottom-up è parte di un disegno di ricerca qualitativo di tipo induttivo: partendo da una situazione iniziale si delinea un percorso che si evolve a seconda delle necessità che emergono. L'obiettivo finale viene quindi costruito insieme ai partecipanti lungo lo svolgimento del percorso previsto.

Nell'ambito del progetto STEP l'approccio bottom-up è stato fondamentale per poter integrare il mondo della ricerca alla realtà della scuola. In questo modo, infatti, il progetto non è stato pre-confezionato e successivamente proposto alla scuola, bensì plasmato e modificato in itinere.

A fronte della natura esplorativa dell'approccio presentato, è stato utilizzato lo strumento dei focus groups, che ha lo scopo di far emergere esperienze, percezioni, atteggiamenti e credenze dei soggetti coinvolti. Infatti, rispetto ad altri strumenti, come interviste o questionari, il focus group è particolarmente indicato per indagare il pensiero dei partecipanti tramite l'interazione di diverse voci, facendo emergere una molteplicità di punti di vista che concorrono a costruire un significato condiviso rispetto a un argomento (Bryman, 2016).

L'organizzazione del focus group, che segue una logica semi-strutturata, permette di esplorare tematiche scelte in precedenza da chi conduce la ricerca ma al tempo stesso lascia spazio ai partecipanti di interagire tra loro. Gli aspetti che emergono risultano quindi essere quelli che il gruppo dei partecipanti ha ritenuto essere più interessanti, ed è questa caratteristica investigativa del focus group che è cruciale nel processo di costruzione condivisa del progetto.

Infatti, tramite la discussione stimolata dalle domande guida del moderatore, ogni partecipante può mettere gli altri al corrente del proprio punto di vista, chiarendo la propria esperienza, opinione, atteggiamento e aspettativa riguardo al tema. In questo modo il focus group rende possibile elaborare una visione più ampia e collettiva sul tema indagato, rendendo il gruppo partecipante il protagonista attivo della ricerca.

In questo caso i partecipanti hanno ragionato insieme su quali potessero essere le strategie didattiche necessarie per offrire agli studenti l'opportunità di diventare pensatori critici ed agenti del cambiamento, attraverso l'inclusione di tematiche di sostenibilità.

2.1.2 Aspetti di ricerca quantitativa

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, la valutazione degli impatti è stata condotta guardando alle interconnessioni tra le attività scolastiche divise in PCTO e iniziative di ampliamento curricolare e i 169 target dell'Agenda 2030, dando così origine a due matrici popolate da pesi nati da valutazioni qualitative sulla rilevanza delle singole voci. In primo luogo è stato assegnato un peso nullo/indiretto/diretto, rispettivamente pari a 0, 0,5 e 1 per ogni combinazione target/attività. Per ogni casella individuata dalla matrice precedente con peso non nullo si è applicata una seconda serie di pesi che ne indica la magnitudo, rispettivamente 0,33 (basso), 0,66 (medio), 0,99 (alto). Si è proceduto poi al calcolo finale pari al prodotto dei pesi sopra citati target per target. Al termine di questo procedimento puntuale, per ogni Obiettivo è stata calcolata la media dei pesi finali dei suoi target, generando così un risultato in grado di tracciare l'impatto che le attività scolastiche hanno sull'Agenda 2030. Inoltre, è stata anche calcolata una media verticale, che permette di analizzare il punteggio di sostenibilità che ogni attività ha totalizzato e l'Obiettivo dove hanno totalizzato il punteggio più alto.

Nella sezione seguente, vedremo nello specifico come la ricerca qualitativa e la ricerca quantitativa sono state condotte lungo le quattro fasi descritte precedentemente.

Figura 1.1. Procedimento utilizzato per calcolare le interconnessioni



3. Il progetto

STEP: lo svolgimento

Questa sezione presenta in ordine cronologico lo svolgimento del progetto, in modo tale da riportare, attraverso i report dei focus group stilati, la narrazione del lavoro svolto. Bisogna ricordare che l'approccio bottom-up ha permesso di seguire un piano d'azione identificato ex-ante ma al tempo stesso di definire la direzione insieme agli attori, coerentemente con ciò che i focus group hanno fatto emergere.

Il primo focus group ha avuto lo scopo di sollecitare la riflessione degli insegnanti sulle attività esistenti relative all'ESS, in maniera tale da fotografare lo stato dell'arte dando spazio alle percezioni dei docenti.

In particolare, la riflessione si è sviluppata intorno a tre aspetti:

- il contenuto, per far emergere quali tematiche affini allo sviluppo sostenibile sono state affrontate tramite le attività proposte in passato e nella didattica quotidiana;
- l'impatto, per indagare le percezioni e le perplessità riguardanti la valutazione degli effetti che le attività hanno avuto su studenti e docenti;
- l'organizzazione, per riflettere sulle difficoltà gestionali e sulla valutazione delle attività.



3.1. Il primo focus group

Riguardo al contenuto, è emerso che le attività esistenti portate avanti dall'istituto sono principalmente legate alla sostenibilità ambientale. Gli insegnanti non pensano che, tra gli OSS dell'Agenda 2030 ci siano degli obiettivi che si adattano meglio alle caratteristiche e ai bisogni della propria scuola.

Infatti, emerge che la necessità principale per l'istituto per stimolare gli allievi è quella di trovare delle attività che abbiano un risvolto pratico, a prescindere dall'obiettivo e dal tema preso in considerazione. Gli insegnanti evidenziano che “mancano le basi per la praticità dell'azione”, rimandando alla problematica sottolineata precedentemente legata all'eccessiva vaghezza dell'ESS.

Dunque, gli insegnanti concordano nel ritenere molto efficaci le attività in cui gli studenti sono messi in condizione di “poter fare”, poiché restituisce loro l'aspetto concreto della sostenibilità. Per rimarcare questo aspetto gli insegnanti portano l'esempio dell'efficacia riscontrata, nel contesto dei PCTO, delle attività che hanno permesso agli alunni di “vivere l'esperienza” in prima persona e di assumere dunque un ruolo proattivo.

Le caratteristiche delle attività di maggior successo sono da un lato la praticità delle stesse, dall'altro la modalità di adesione personale. Gli alunni si mostrano maggiormente ingaggiati quando vivono esperienze dirette e quando spetta a loro la decisione di partecipare o meno.

Inoltre, il gruppo docenti segnala che alcune tematiche riconducibili ad un discorso più ampio sull'educazione civica e alla sostenibilità sono veicolate attraverso il curriculum scolastico, dunque con una strutturazione trasversale alle discipline e, perciò, difficili da elencare.

Impatto

Viene riconosciuta la difficoltà nel valutare l'impatto delle attività e percorsi educativi che rientrano nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità e dell'educazione civica. Nonostante ciò, i docenti si scontrano con la necessità di dover fornire una valutazione periodica e finale in decimi. Allo stesso tempo tali percorsi educativi, per via della loro natura orientata all'acquisizione di competenze, non possono essere misurati e valutati quantitativamente. Perciò, i docenti segnalano che la mancanza di una griglia di valutazione qualitativa delle competenze aumenta le difficoltà nel valutare l'impatto dei percorsi educativi. In più, hanno sottolineato come risulti difficile poter vedere gli effetti a lungo termine che l'educazione alla sostenibilità e l'educazione civica hanno sugli studenti. I docenti riescono a riconoscere che gli studenti hanno apprezzato una serie di attività pratiche già svolte ma resta difficile poter valutare quanto le attività abbiano influito sulla capacità di pensiero critico e sul senso di cittadinanza attiva dei ragazzi.

Organizzazione

Viene manifestata la necessità di migliorare la collaborazione tra docenti all'interno del consiglio di classe, per strutturare un percorso di educazione civica che abbia finalità, tematiche e metodologie condivise. Inoltre, appare la volontà di uscire dalla logica dei progetti singoli pensati e gestiti da uno o due docenti per arrivare ad una programmazione collettiva che possa portare a un cambiamento strutturale nel trattare le tematiche di sostenibilità in modo trasversale ed istituzionalizzato. Tuttavia, l'approccio transdisciplinare è ostacolato anche dalla difficoltà nel condividere le ore e dal limite di tempo con cui si scontrano i docenti.

Per consolidare le attività già esistenti, i docenti hanno espresso il bisogno di trovare strumenti da applicare per valutare l'impatto che le attività hanno sugli studenti e l'istituto. A livello di metodologie e contenuto, invece, non manifestano la necessità di un supporto esterno. Le principali problematiche riportate si riferiscono alla mancanza di tempo per portare avanti approfondimenti in tale ambito paralleli allo svolgimento dei programmi ministeriali e alla difficoltà di una valutazione e misurazione oggettiva.



3.2. Il secondo focus group

Successivamente, il secondo focus group ha permesso innanzitutto di lavorare insieme sull'analisi SWOT delle attività scolastiche per lo sviluppo sostenibile intraprese dall'Istituto Vico. Dopodiché, ci si è concentrati sulla presentazione dei risultati dell'analisi di sostenibilità eseguita ex ante. Come per il primo focus group, gli insegnanti sono stati invitati a partecipare attivamente, condividendo pensieri ed opinioni sulle tematiche affrontate.

Analisi SWOT

L'analisi SWOT permette di avere una visione complessiva dei fattori che caratterizzano un determinato tema, ed è parte delle tecniche di ricerca qualitativa utilizzate nei focus groups.

Ad ogni insegnante è stato chiesto di sintetizzare tramite la scelta di due parole il proprio pensiero riguardo i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce legate alle attività scolastiche, intraprese o da intraprendere, relative allo sviluppo sostenibile. Le immagini presentano le risposte date per ogni sezione e le parole scritte in un carattere più grande indicano i concetti espressi da più persone.

Figura 3.1. Risultati dell'analisi SWAT, l'ordine di importanza segue la dimensione

Opportunità ingaggiare cambiamento nell'agire coinvolgere agire approfondimento tematiche diffusione consapevolezza migliorare rielaborare riciclare sensibilizzare sperimentare recuperare fare esperienze trasformare	Minacce mancanza di tempo mancanza di interesse mancanza di comunicazione mancanza strumenti tempo difficoltà di organizzazione difficoltà organizzative difficoltà di coordinamento diniego dall'ente locale abitudine dure a morire ignoranza disinformazione disinteresse
Punti di forza esempi positivi azioni concrete esperienza diretta attività pratica concretezza fare esperienze condivisione cooperazione rispetto ambiente legalità progettare miglioramento ambiente rielaborare società consumi	Punti di debolezza coinvolgere tutti suscitare interesse vero attività pratiche astrattezza comunicazione organizzazione responsabilizzare conoscenze informazioni mancanza di tempo sensibilizzare dipendenza progettare strategie società dei consumi

Per quanto riguarda le opportunità identificate dagli insegnanti, emerge l'importanza di favorire una partecipazione attiva, grazie alla ricorrenza di concetti chiave come “ingaggiare”, “coinvolgere”, “cambiamento nell’agire” e “sperimentare”. A livello di minacce, invece, vengono identificate diverse “mancanze”: di tempo, di interesse, di strumenti, di organizzazione, di coordinamento. Le parole scelte evidenziano come le attività possano essere uno strumento per fare esperienza e generare un miglioramento tangibile nel comportamento e nella consapevolezza riguardo la sostenibilità. Allo stesso tempo i punti di debolezza si collegano alle possibili minacce: la mancanza di organizzazione spesso rende più difficile la progettazione di attività che possano coinvolgere tutti e suscitare interesse. Il punto di debolezza identificato come “astrattezza” si contrappone al punto di forza “concretezza”, rispecchiando la difficoltà degli insegnanti nel valutare l'impatto che le attività hanno sugli studenti.

L'analisi SWOT ha permesso di far emergere in maniera spontanea i pensieri del gruppo docenti in maniera tale da riassumere e consolidare ciò che era stato individuato durante il primo focus group.

Con l'analisi SWOT vengono dunque identificati gli elementi fondamentali emersi dalle sezioni “opportunità, minacce, punti di debolezza e punti di forza”, che forniscono degli spunti per valutare il piano d'azione più consono alle necessità dell'istituto, localizzando così l'Agenda 2030.

Risultati dell'analisi quantitativa

Successivamente alla discussione dell'analisi SWAT, è stato presentato il risultato dell'analisi quantitativa al gruppo docenti, mostrando loro le interconnessioni tra le attività prese in considerazione e i 169 target dell'Agenda 2030.

Bisogna specificare, ai docenti e nell'ambito di questa pubblicazione, che i dati riportati non hanno lo scopo di classificare le attività e il loro impatto sugli SDGs al fine di modificare la situazione attuale, piuttosto intendono raccontare lo stato dell'arte in modo scientifico ed oggettivo. L'intenzione è che questo lavoro possa aumentare la consapevolezza sulla direzione verso la quale l'Istituto sta andando per poter consolidare e fornire strumenti di riflessione.

A partire da questa mappatura, si possono fare considerazioni sul potenziale delle attività e sul loro orientamento in relazione all'Agenda 2030 e quali dimensioni della sostenibilità (economica, sociale e ambientale) sono più coinvolte dalle attività dell'Istituto.

Inoltre, è doveroso precisare che i dati relativi agli SDGs più impattati dalle attività dell'Istituto, sono stati calcolati tramite la media dei pesi finali di ciascuna iniziativa assegnati ai singoli target di ciascun Obiettivo. Dunque, considerando

che le iniziative prese in considerazione sono per natura finalizzate all'educazione, ciascuna di esse ha un legame molto forte con l'Obiettivo 4 (Istruzione di qualità). Infatti, le competenze chiave dell'ESS sono trasversali e intrinseche all'educazione, proprio perché la sostenibilità e l'educazione condividono l'obiettivo di modificare i comportamenti degli individui al fine di farli vivere in sintonia con lo sviluppo della società, dell'ambiente e del pianeta (Bianchi, 2020). Ne consegue che, naturalmente, ogni attività ha totalizzato un punteggio medio-alto sull'obiettivo in questione. In maniera analoga, le attività parte dei PCTO sono altamente connesse all'Obiettivo 8, poiché, come spiegato in precedenza, i PCTO sono finalizzati all'aumento del numero di giovani con competenze trasversali e specifiche, strumenti indispensabili per partecipare alla vita sociale ed operare scelte consapevoli che gli permettano di ottenere un lavoro dignitoso.

Le seguenti tabelle mostrano quanti e quali Obiettivi sono impattati dalle singole attività, tenendo presente che l'Obiettivo riportato non è l'unico ad essere coinvolto. Infatti ognuna ha, in misura maggiore o minore, un collegamento con uno o più Obiettivi. All'apice delle tabelle, rappresentati da una sfumatura più intensa, sono posizionate le attività con un impatto maggiore sull'Obiettivo specificato nella colonna "Main Goal", seguite dalle attività che riportano delle interconnessioni più deboli, rappresentate da una sfumatura più chiara.

Le figure che seguono presentano il posizionamento del liceo rispetto all'Agenda 2030, in relazione ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i relativi target, mostrando quanto ciascuna attività abbia un impatto sull'Agenda, in modo tale da avere una visione d'insieme sugli SDGs coinvolti.

Per ogni Obiettivo i dati sono presentati attraverso un'infografica che illustra il posizionamento della scuola rispetto l'Agenda 2030 attraverso le attività extracurricolari e i PCTO (Figura 3.4. e 3.5.).

Figura 3.2. Elenco delle attività in ordine decrescente per livello di impatto sull'Agenda 2030

Attività PCTO ed impatto sull'Agenda	Main Goals	Attività Ampliamento Curricolare ed impatto sull'Agenda	Main Goals
LEGALITÀ	SDG4, SDG16	LEGALITÀ E CITTADINANZA ATTIVA	SDG16, SDG10
YOUTILITIES	SDG8, SDG4	LE STEM E LE RAGAZZE	SDG4, SDG5
STEM IN THE CITY	SDG4, SDG 5	LA VIOLENZA DI GENERE	SDG4,SDG5
YOUNG CLIMATHON	SDG8, SDG4	L'ABC PER UNA SCUOLA SOSTENIBILE	SDG13, SDG12
GREEN JOBS	SDG8, SDG4	PROGETTO BES/DSA: BENESSERE STUDENTI, FAMIGLIE E DOCENTI	SDG4, SDG 8
SPORTELLI ENERGIA	SDG4, SDG8	EDUCAZIONE ALLA SALUTE E PROMOZIONE DEL BENESSERE	SDG3, SDG 4
THE ECONOMY OF FRANCESCO	SDG4, SDG8	ACCOGLIENZA CLASSI PRIME	SDG4, SDG8, SDG10
GIOVANI E IMPRESA	SDG8, SDG4	ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI	SDG4, SDG10
COCA COLA YOUTH EMPOWERED	SDG8, SDG4	ORIENTAMENTO IN USCITA	SDG8, SDG4
MYOS. STORIE E RACCONTI PER SERIE TV	SDG8, SDG4	TEATRO SCIENTIFICO	SDG4, SDG5
TIROCINIO PRESSO "IL CORRIERE DELLA SERA"	SDG8, SDG4	VOLONTARIATO	SDG4,SDG10
TIROCINI PRESSO STRUTTURE EDUCATIVE	SDG8, SDG4	FOOD POLICY	SDG2, SDG4
TIROCINI PRESSO STRUTTURE PER L'ASSISTENZA AI DISABILI E AGLI ANZIANI	SDG8, SDG4	ATTIVITÀ SPORTIVE	SDG4
THUMBS UP YOUTH AWARD	SDG8, SDG4	TABLEAU VIVANT	SDG11, SDG4
PUSH TO OPEN: JOINTLY IL WELFARE CONDIVISO	SDG8, SDG4	LABORATORIO DI RAPPRESENTAZIONE (CAD): CITTÀ, AMBIENTE, BENI CULTURALI	SDG4, SDG11
SACRA FAMIGLIA - CESANO BOSCONI	SDG8, SDG4	NUTRIZIONE	SDG4,SDG12,SDG2
ASILI NIDO	SDG8, SDG4	BIOTECNOLOGIE IN ... PRATICA	SDG4, SDG8
SCHOOL OF ENGLISH - REGNO UNITO	SDG8, SDG4	LABEX	SDG4, SDG9
MED SERVICES SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE - RSA "IL NAVIGLIO" DI CORSICO	SDG8, SDG4	SCIENZA IN PIAZZA	SDG4
FONDAZIONE PER LEGGERE	SDG8, SDG4	GIOCHI DI MATEMATICA, FISICA, CHIMICA, ITALIANO E FILOSOFIA	SDG4
UNA FINESTRA SUL FUTURO	SDG8, SDG4	CERTIFICAZIONI INGLESE, FRANCESE, SPAGNOLO	SDG4
HUMANITAS - PARC SERVIZIO CLIENTI	SDG8, SDG4	ORIENTAMENTO IN INGRESSO	SDG4
HUNIMED ORIENTAMENTO ALLE PROFESSIONI CLINICO-SANITARIE	SDG8, SDG4	REDESIGN YOUR SCHOOL	SDG4, SDG17
AREA SPORTIVA	SDG8, SDG4	GRUPPO ASTROFILI - OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE	SDG4
BIOTECNOLOGIE IN ... PRATICA	SDG8, SDG4	ANDIAMO A TEATRO	SDG4
		IMPARIAMO AD ASCOLTARE LA MUSICA	SDG4
		ARTE KM 0	SDG4
		MOBILITÀ STUDENTESCA INTERNAZIONALE	SDG4

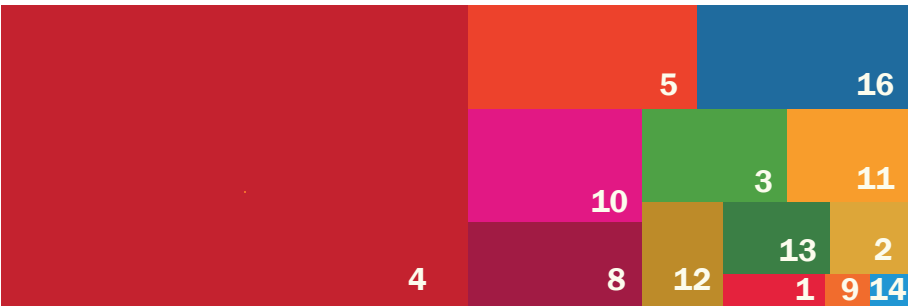
Figura 3.3. Gli SDGs dell'Agenda 2030



Figura 3.4. Contributo delle attività PCTO relativo agli SDGs



Figura 3.5. Contributo delle attività ampliamento curriculare relativo agli SDGs



I dati riportati permettono di elaborare una serie di considerazioni sull'analisi effettuata. Come espresso in precedenza, per la natura stessa delle iniziative scolastiche, l'Obiettivo 4 (istruzione di qualità), è impattato in misura medio-alta da tutte le attività. Ciò che si evidenzia è che la maggior parte delle attività registra un punteggio medio-basso. Questo dato va ad indicare che le attività, pur non essendo state pensate specificatamente per veicolare tematiche di educazione alla sostenibilità, hanno un potenziale da poter sviluppare in direzione degli Obiettivi evidenziati nell'analisi di ciascuna.

I risultati presentati attraverso i grafici fanno emergere come la scuola sia principalmente improntata alla dimensione sociale della sostenibilità (Obiettivo 3, 5, 8, 10, 11, 16). Tuttavia, nel primo focus group, quando chiamati a pensare alle attività legate alla sostenibilità, gli insegnanti avevano descritto le attività esistenti come principalmente legate alla dimensione ambientale, come ad esempio la sensibilizzazione sulla raccolta differenziata o il calcolo dell'impronta ecologica dell'istituto.

Proprio a causa di ciò, tramite la discussione nata dalla presentazione della mappatura, gli insegnanti hanno condiviso il loro stupore nella discrepanza tra le loro aspettative e percezioni riguardo le attività scolastiche e i risultati ottenuti dalla metodologia FEEM.

Gli insegnanti successivamente, ragionando sulle informazioni presentate, hanno discusso su quali fossero le caratteristiche ed i limiti delle attività esistenti, e sulle possibili motivazioni dietro alla discrepanza fatta emergere dalla ricerca. Gli stessi hanno poi notato che le attività prese in considerazione fossero allineate con le linee guida di Educazione Civica pensate dall'Istituto, che hanno l'obiettivo di sviluppare i seguenti ambiti di competenze:

- conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale;
- partecipare al dibattito culturale;
- cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate;
- perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione.

Pertanto, i risultati rispecchierebbero la direzione che vuole prendere l'Istituto, poiché molte attività sono legate agli ambiti sopracitati, improntati a sviluppare aspetti relativi alla dimensione sociale.

Gli insegnanti inoltre hanno precisato come, oltre alle attività presentate nel PTOF, ci siano delle iniziative portate avanti nelle singole classi che sono legate a temi della sostenibilità (i.e. i curricula di educazione civica).

Da una chiave di lettura, proposta dagli stessi insegnanti, è emerso dalle tematiche affrontate nelle singole classi, come potrebbe nascere la percezione di un panorama di attività che si legano maggiormente alla dimensione ambientale ed economica. Avendo riconosciuto che i temi affrontati in classe fossero particolarmente difficili da catalogare a causa della loro ampiezza e versatilità, si è discusso poi su quali potessero essere le strategie per inglobare nei programmi i materiali per l'educazione alla sostenibilità.

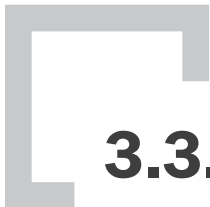
Un'altra questione emersa durante il focus group riguarda il fatto che le attività del PTOF analizzate non sono rivolte sempre allo stesso numero di studenti, ma solo al triennio finale secondo le linee guida ministeriali. Per questo motivo, gli insegnanti manifestano il loro interesse verso un'analisi più ampia che possa includere anche una pesistica sul numero di utenti beneficiari delle attività, in modo da misurare l'impatto in maniera più completa. Inoltre, valutare questo aspetto numerico dei partecipanti può permettere di valutare diverse proposte:

- differenziare la proposta a seconda della fascia d'età (biennio e triennio) coinvolta;
- valutare la creazione di percorsi trasversali alle fasce d'età per incentivare la collaborazione tra biennio e triennio.

Gli insegnanti in seguito hanno discusso approfonditamente sugli Obiettivi maggiormente impattati dalle attività, interrogandosi sul margine di cambiamento delle attività esistenti. Riportano che alcune attività sono presenti da molti anni e fanno ormai parte della tradizione dell'Istituto. Si confrontano anche sui motivi, limiti e possibilità di miglioramento delle stesse. Ad esempio, per quanto riguarda le attività dei PCTO, evidenziano che dei limiti rispetto ad una scelta critica delle stesse siano strettamente legati alla disponibilità di realtà esterne con cui concordare dei percorsi condivisi. In altre parole, l'Istituto deve ovviamente confrontarsi con l'offerta da parte di stakeholders non scolastici, ad esempio per quanto riguarda l'attivazione di percorsi presso queste realtà.

Il focus group si conclude con una discussione che evidenzia come a volte ci sia confusione riguardo alla valutazione dell'impatto che le attività hanno in termini di apprendimento di contenuti e sviluppo di competenze. Data la forte componente trasversale e interdisciplinare dell'educazione alla sostenibilità, emerge con forza la necessità di integrare una progettazione delle attività e la valutazione complessiva delle stesse. Una valutazione che deve tenere conto, intrinsecamente e contemporaneamente, dei contenuti e delle competenze forniti dalle attività in questione. Ingredienti fondamentali ed imprescindibili che insieme concorrono a formare un'educazione di qualità.

Per concludere, la mappatura delle attività presentata si è posta l'obiettivo di aumentare la consapevolezza degli insegnanti riguardo alla direzione della scuola in termini di educazione alla sostenibilità. Bisogna inoltre ricordare che questa attività di analisi è stata fatta post-programmazione, tuttavia, consci dei risultati, questi possono essere utilizzati in fase di decisione delle attività. Gli insegnanti infatti si sono interrogati su quali possano essere i passaggi successivi per consolidare e/o modificare le attività esistenti.



3.3. Il terzo focus group

Nell'ultimo focus group, il gruppo docenti, a partire dalle riflessioni nate nelle fasi precedenti, si è preoccupato di definire le strategie future da intraprendere nel successivo anno scolastico.

Prima di affrontare ciò, gli insegnanti hanno condiviso le proprie opinioni rispetto ad un aspetto organizzativo poco affrontato precedentemente, quale la partecipazione dei docenti al progetto. Alcuni insegnanti avevano percepito il progetto come parte integrante delle 33 ore previste dal curriculum di Educazione Civica. Il progetto STEP è però indipendente dall'educazione civica, che prevede una sezione dedicata allo sviluppo sostenibile, ma integrativa alle altre sezioni. Poiché bisognerebbe pensare a delle attività parallele al normale svolgimento dei curricula, nel gruppo docenti si è aperto un dibattito sulla necessità di capire, a livello organizzativo e di contenuto, il grado di interesse di partecipazione dei docenti al progetto STEP e le modalità attraverso le quali poter integrare al meglio discorsi di sostenibilità all'interno della propria disciplina.

Gli insegnanti hanno evidenziato come sia indispensabile avere un approccio trasversale e multidisciplinare nell'affrontare tematiche legate alla sostenibilità, così come l'importanza della natura pratica e laboratoriale per mettere gli alunni a contatto con la realtà.

Successivamente si sono interrogati su quali possano essere i passaggi successivi per consolidare e/o modificare le attività esistenti.

La discussione si è strutturata lungo due alternative prese in considerazione per riflettere sulla direzione da prendere in termini di sostenibilità nel futuro:

- ampliare le attività in maniera tale da affrontare temi legati a più Obiettivi dell'Agenda 2030;
- rinforzare le attività per concentrarsi sugli Obiettivi maggiormente rappresentati.

Gli insegnanti, a seguito dei risultati presentati nello scorso focus group, hanno discusso sulla necessità di implementare più attività relative alla sostenibilità ambientale, che risultava essere l'aspetto meno presente. Si sono interrogati sulla possibilità di rinforzare le attività a livello di Istituto o di singola classe, discutendo su come le tematiche possano essere veicolate e integrate tra discipline.

Relativamente alla predilezione di tematiche sociali ed economiche rispetto a quelle ambientali, si è riconosciuto che la natura dell'Istituto influenza sicuramente il focus su determinati Obiettivi. Inoltre, un'insegnante evidenzia come, rispetto alle dimensioni economico e sociale, la dimensione ambientale sia più difficile da affrontare in maniera trasversale e in tutte le materie.

Viene inoltre sottolineato come ogni insegnante che aderisce al progetto STEP debba integrare le tematiche all'interno della propria disciplina, anche tramite le lezioni frontali quotidiane e non necessariamente solo attraverso attività dedicate, come del resto specificato nel PTOF della scuola per quanto riguarda le raccomandazioni relative all'insegnamento di Educazione Civica.¹

Dal ciclo di focus groups effettuati, emergono quindi diversi nodi su cui soffermarci, che riflettono anche le problematiche già evidenziate a livello internazionale legate alla complessità dell'ESS e quindi alla difficoltà nel declinarla.

Pertanto, nella conclusione di questo lavoro proveremo a condensare quanto detto per consigliare, raccomandare ed ispirare dirigenti scolastici, docenti ed educatori, con l'intento di offrire degli spunti che possano aiutare nella realizzazione di una consapevolezza riguardo l'ESS.

¹ I nuclei tematici dell'insegnamento, e cioè quei contenuti ritenuti essenziali per realizzare le finalità indicate nella Legge, sono già impliciti negli epistemi delle varie discipline insegnate. È pertanto fondamentale il raccordo fra le discipline e le esperienze di cittadinanza attiva che devono concorrere a comporre il curriculum di educazione civica. Ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno.

Conclusioni

Come abbiamo spiegato nel corso di questa relazione, l'obiettivo dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile non è quello di delineare un approccio nozionistico all'insegnamento dell'Agenda 2030 (cioè mirato all'apprendimento dell'elenco degli Obiettivi e dei target), bensì lo scopo è la creazione di un percorso interdisciplinare che possa stimolare un apprendimento trasversale delle competenze e dei valori interconnessi agli OSS.

Proprio a partire da questo obiettivo, il progetto STEP è stato uno strumento utile per mettere in moto uno scambio di idee tra docenti e solidificare la proposta educativa dell'Istituto. Infatti, è stato un lavoro preparatorio all'implementazione di nuove attività e al rafforzamento di quelle esistenti. Ciò che appare di fondamentale importanza è la necessità di doversi interrogare sulla direzione dell'Istituto, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, per poter programmare un piano di intervento che sia in linea con le potenzialità ma anche le risorse esistenti del contesto, in questo caso la scuola.

Questo contribuisce a mettere in risalto le potenzialità dell'istituto, fornendo ai docenti una visione esterna e oggettiva delle risorse del PTOF, e rafforzando così l'importanza del contributo che la ricerca può fornire al mondo dell'istruzione.

La premura dei docenti e della scuola deve quindi essere quella di essere intenzionati a integrare l'ESS nell'offerta formativa disciplinare. Sicuramente il primo passo consiste nella scelta della direzione e delle modalità con le quali farlo. In questo le linee guida esistenti e i materiali disponibili sono senza dubbio un aiuto valido per l'integrazione dell'ESS nell'offerta formativa disciplinare, poiché forniscono indicazioni concettualmente esatte.

L'Italia si avvale di una Strategia Nazionale che definisce obiettivi specifici relativi ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. Per quanto riguarda l'educazione, la collaborazione tra MIUR, Indire e ASviS ha condotto alla creazione del portale Scuola2030¹, *“che offre materiali di auto-formazione, contenuti e risorse per portare in classe un'educazione ispirata ai valori e alla visione dell'Agenda 2030”* (INDIRE, 2019). In aggiunta, il MIUR ha avviato recentemente il Piano “Rigenerazione Scuola” - per la transizione ecologica e culturale delle scuole - ispirato agli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che riguarda tutte le istituzioni scolastiche sul territorio nazionale e che si focalizza sulla dimensione ambientale della sostenibilità.

La scuola perciò ha a disposizione diversi strumenti per realizzare dei percorsi di ESS. Si raccomanda di utilizzare questi strumenti integrandoli alle necessità e alle volontà della singola scuola, così da localizzare l'ESS. Inoltre, proponiamo di seguito una pianificazione consigliata dei passaggi da seguire per poter orientarsi al meglio.

1. Valutare il livello di conoscenza e le idee riguardo tematiche di sostenibilità. Questo è utile per capire innanzitutto le conoscenze e le percezioni di docenti e studenti riguardo al tema, in maniera tale da identificare i punti sui quali intervenire.
2. Successivamente, dopo aver stabilito la direzione, localizzare l'Agenda 2030 promuovendo un'ESS mirata a mettere in risalto le potenzialità dell'istituto.
3. Identificare gli elementi presenti nel curriculum che si connettono all'Agenda 2030, considerando quanti studenti coinvolgono e a quale grado, in maniera tale da creare una panoramica dell'offerta formativa interconnessa agli SDGs.
4. Riflettere sui metodi docimologici² più efficaci per valutare l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze e del pensiero critico³.
5. Individuare le limitazioni interne ed esterne per poter pianificare l'offerta formativa sulla base delle possibilità reali.

Inoltre, per sfruttare al massimo la natura trasversale dell'ESS, bisogna incentivare la collaborazione tra docenti di materie diverse e trovare dei modi efficaci per coniugare i programmi ministeriali ai contenuti messe in luce dagli OSS, cercando sempre di più di pianificare una didattica che procede per competenze e nuclei tematici.

1 <https://scuola2030.indire.it>

2 La docimologia in scienze della formazione è lo studio dei criteri e metodi di valutazione nell'ambito dell'istruzione

3 Nelle linee guida PCTO ministeriali, reperibili a questo indirizzo: (<https://www.miur.gov.it/documents/20182/1306025/Linee+guida+PCTO+con+allegati.pdf>) si può trovare una scheda di autovalutazione del PCTO, riservata allo studente, che può essere di supporto nella costruzione di un percorso di valutazione. In generale è utile chiedersi se l'apprendimento di conoscenze vada di pari passo con la riflessione critica su di esse.

In conclusione, l'educazione allo sviluppo sostenibile è uno strumento indispensabile, nella società attuale, per rendere gli individui parte di una trasformazione. L'istruzione, facendo del pensiero critico il suo principale approccio didattico nel processo di insegnamento e apprendimento, è il sostegno fondamentale a qualsiasi intervento di diffusione di consapevolezza. Proprio per questo è essenziale incoraggiare docenti ed educatori a mettere in gioco le proprie risorse per adattare gli obiettivi formativi e le metodologie didattiche ad un'educazione che tiene sempre più in conto della trasmissione dei valori necessari alla costruzione di una società sempre più sostenibile.



Riferimenti bibliografici

Agirreazkuenaga, L. (2020). Education for Agenda 2030: What Direction do We Want to Take Going Forward? Sustainability, 12(5), 2035.

<https://doi.org/10.3390/su12052035>

Bianchi, G. (2020). Sustainability competences,. Publications Office of the European Union, Luxembourg.

<https://data.europa.eu/doi/10.2760/200956> EUR 30555 EN, ISBN 978-92-76-28408-6, doi:10.2760/200956, JRC123624.

Bonnett, M. (2006). Education for sustainability as a frame of mind. Environmental Education Research, 12(3-4), 265–276.

<https://doi.org/10.1080/13504620600942683>

Bryman, A. (2016). Social Research Methods. New York, NY: Oxford University Press.

OECD. (2018). Preparing our youth for an inclusive and sustainable world: OECD PISA global competence framework. France: OECD. Retrieved from

<https://www.oecd.org/education/Global-competency-for-an-inclusive-world.pdf> (latest access 12/27/2019)

Rauch, F. (2002). The Potential of Education for Sustainable Development for Reform in Schools. Environmental Education Research, 8(1), 43–51.

<https://doi.org/10.1080/13504620120109646>

UNESCO. (2017). Education for sustainable development goals : learning objectives. Paris: Unesco.

UNESCO. (2018). Issues and trends in Education for Sustainable Development (A. Leicht, J. Heiss, & W. J. Byun, Eds.).

Retrieved from: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261954>

United Nations. (2005). Strategia UNECE per l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Retrieved from:

https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/Strategia_UNECE.pdf

United Nations. (2015). Transforming our world: the 2030 Agenda for sustainable development. Retrieved from:

<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>



Volumi pubblicati dalla Fondazione Eni Enrico Mattei nella collana Percorsi

Rischi climatici: mitigazione e disclosure nelle imprese italiane, a cura di Stefano Pareglio, Milano, Collana Percorsi, 1/2017

Le capitali europee della Cultura. Il caso studio di “Matera 2019”, a cura di Angela Pepe, Milano, Collana Percorsi, 2/2017

Il margine che si fa centro. Un racconto di microcomunità per uno sviluppo sostenibile, a cura di FEEM e AASTER, Collana Percorsi, 3/2017

Innovazione e modelli di business nel turismo. Un'analisi sui parchi lucani, a cura di Marcella de Filippo, Milano, Collana Percorsi, 1/2018

Cinema in Basilicata: impatti su economia e turismo, a cura di Delio Colangelo, Collana Percorsi, 2/2018

Localizzare l'Agenda 2030: il caso Basilicata, a cura di Laura Cavalli, Milano, Collana Percorsi, 3/2018

SASSI DI MATERA. Per una nuova stagione, a cura di Angela Colonna, Michele Morelli, Annalisa Percoco, Vincenzo Santochirico, Milano, Collana Percorsi, 1/2019

L' Agenda 2030 sottolinea l'importanza dell'Obiettivo 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti" nel raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Inoltre, nell' insieme dei target che compongono l'Obiettivo 4 e che riguardano la qualità dell'istruzione, un target specifico riguarda la declinazione dello sviluppo sostenibile all'interno dei programmi scolastici. A questo proposito il progetto STEP (SuSTainable Education Project) ideato da Fondazione Eni Enrico Mattei e descritto in questa pubblicazione, propone uno strumento utile alle istituzioni scolastiche che ora più che mai si stanno confrontando con la necessità di definire e integrare principi di Educazione allo Sviluppo Sostenibile nell'offerta formativa. La relazione presente ha un triplice scopo: esporre il complesso panorama di terminologie e concetti che compongono l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, descrivere il progetto STEP in tutte le sue fasi e proporre delle indicazioni per migliorare l'inserimento dell'Agenda 2030 nell'offerta formativa.

